

2.500 anni di storia del falso monetale Il vero ed il falso

Vicenza, Palazzo Thiene, Contrà San Gaetano Thiene, 11

A cura di Fiorenzo Catalli

La Mostra ideata dal Comando Generale della Guardia di Finanza e dal Museo Storico del Corpo è già stata allestita a Roma dal novembre 2008 al gennaio 2009 presso la Caserma "Gen. Sante Laria" di Roma e dal marzo al giugno 2009 a Firenze presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze in collaborazione con il Comando Regionale Toscana e il Comando Provinciale Firenze della Guardia di Finanza.

L'esposizione vicentina è stata organizzata dal Museo Storico in collaborazione con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza e la Banca Popolare di Vicenza ed è ospitata nei locali di Palazzo Thiene, sede storica della stessa Banca.

L'idea di una mostra sul falso nummario è nata dall'impegno della Guardia di Finanza, in particolare del Nucleo Speciale Polizia Valutaria, nella lotta contro ogni forma di falsificazione dei mezzi di pagamento dalle banconote e dalle monete in euro fino alla moneta elettronica rappresentata da bancomat e carte di credito.

A completare l'analisi del fenomeno che ha interessato la moneta dal suo primo apparire sono state aggiunte sezioni che espongono monete metalliche, antiche, medievali e moderne, banconote italiane dal 1893 all'Euro, autentiche e false, grazie ai prestiti concessi dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, dal Museo della Zecca di Roma, dal Museo della Banconota della Banca d'Italia e da privati collezionisti.

Le diverse sezioni espongono a confronto monete e banconote vere e false dal V secolo a.C. all'euro. La moneta d'argento antica era falsificata soprattutto mediante la suberatura ovvero con l'anima in rame, un tondello prodotto per fusione, pulita a specchio e rivestita a freddo e a pressione con una lamina in argento di minimo spessore incostante. Il tutto doveva essere sottoposto a cottura alla temperatura di 960° per raggiungere il punto di fusione dell'argento che sciogliendosi avrebbe aderito alla superficie del tondello di rame. La coniazione vera e propria doveva avvenire ancora durante la fase di raffreddamento del tondello rivestito. Una moneta suberata appena uscita dall'officina monetale non doveva essere affatto distinguibile al solo esame visivo; l'evidenza attuale dell'anima di rame, infatti, è possibile solo a causa della corrosione attivata sulla superficie argentea della moneta o per un rivestimento imperfetto.



Arsinoe II, regina d'Egitto- moneta vera e suberata

La falsa moneta in oro era realizzata con la doratura di tondelli di rame con amalgama di mercurio ed oro passato a fuoco con volatilizzazione del mercurio e fissaggio dell'oro sul tondello di puro rame oppure con applicazione di una foglia d'oro sul tondello in precedenza trattato con mercurio, con conseguente volatilizzazione del mercurio al fuoco.

In entrambi i casi il falso era destinato a truffare gli utenti della moneta producendo comunque un danno economico non indifferente per il mercato tanto che tutte le autorità hanno sempre applicato la pena di morte sia per i fabbricanti che per gli spacciatori di moneta falsa.

Anche la tosatura di una moneta, ovvero la sottrazione di metallo mediante ritaglio del bordo, era considerata di fatto una forma di grave alterazione della moneta, un intervento non autorizzato che provocava anzitutto un immediato calo di peso delle monete e dunque una perdita reale di potere d'acquisto, procurava illeciti guadagni agli autori e spesso obbligava le autorità al ritiro forzoso delle monete tostate.



Moneta tosata

Moneta imitata

Altre città e Stati, inoltre, per sfruttare la notorietà della moneta in questione decidevano di coniare una moneta simile imitandone il taglio, il metallo e perfino le tipologie. Dall'imitazione alla contraffazione il passo è breve e in taluni casi per garantirsi maggiori profitti la città o lo Stato che già ricorreva all'imitazione giungeva ad alterare la purezza o la lega del metallo al pari dei falsari.

Una delle più recenti operazioni della Guardia di Finanza ha permesso di individuare e di bloccare la produzione di monete metalliche false destinate al collezionismo. La produzione riguardava le monete di ogni epoca maggiormente ricercate dal mercato antiquario ed avrebbe prodotto un grave danno al settore.

Una ricca sezione centrale espone la produzione delle banconote della Banca d'Italia dalla sua costituzione, nel 1893, fino alle banconote in euro. L'esposizione racconta in tal modo l'evoluzione del biglietto italiano dalla prima serie di biglietti stampata, con soli due colori tipografici su entrambi i lati ed un disegno non particolarmente complesso, pur se su carta filigranata, che non opponevano serie difficoltà al lavoro dei falsari, fino alle banconote in euro che presentano diversi elementi di sicurezza tali da render la loro falsificazione sempre più difficile e comunque riservata ad una officina clandestina sempre più attrezzata.



Biglietto falso tipo Banca d'Italia 1948

Una diversa sezione è dedicata al falso nummario a scopi bellici con esposizione di sterline false fatte riprodurre dai tedeschi nel 1943 nel campo di concentramento di Sachsenhausen e di cartamoneta prodotta nell'ultima guerra mondiale dagli americani in vista dell'occupazione dell'Italia (AM Lire).

L'ultima sezione è dedicata alle diverse operazioni della Guardia di Finanza che hanno consentito di individuare e bloccare stamperie di falsari di banconote in euro e in dollari, coni e matrici di monete di interesse collezionistico, moneta metallica inglese da 1 e 2 pound.

Una nuova frontiera di lotta alla falsificazione dello strumento monetario è stata aperta per effetto della sempre maggiore diffusione del fenomeno della diffusione

della clonazione di bancomat e carte di credito che utilizzano la banda magnetica in cui sono conservate tutte le informazioni necessarie per concludere la transazione elettronica. Alla figura del falsario si è affiancata, dunque, la nuova figura del “clonatore”, un ladro digitale specializzato nel furto di dati e di informazioni.

In uno spazio della mostra è ricostruita una delle stamperie clandestine scoperte dalla Guardia di Finanza negli ultimi anni, all'interno della quale si stampavano banconote di ottima qualità da 50 e 100 dollari americani e assegni. In esposizione vi sono tutti i materiali necessari all'intero procedimento, dal cotone per la fabbricazione dei fogli di carta, agli inchiostri speciali a variazione ottica, alle macchine per la stampa.



Biglietto falso da 100 dollari

Un catalogo su carta speciale, filigranata e con filo di sicurezza in ogni foglio, è stato stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.